

Scarolino Il Comitato del No all'Inceneritore affronta la questione della Nuova Solmine

“Per sette lunghi anni sono state eluse tutte le norme sulle sostanze nocive”

► SCARLINO

Il Comitato del No all'Inceneritore di Scarolino affronta la questione della Nuova Solmine. “Apprendiamo dalla stampa - scrive il Comitato - che gli ispettori del ministero dell'Ambiente hanno comunicato alla Procura della Repubblica le violazioni di legge in cui sarebbe incorsa Nuova Solmine per quel che riguarda le emissioni di sostanze nocive. Da quanto emerso pare che si sia innanzi a sette anni in cui non si sono rispettate le norme e le prescrizioni e che, in tale lungo periodo, non si siano fatti gli investimenti necessari per ridurre le emissioni inquinanti, in una piana notoriamente già pesantemente contaminata. Le dichiarazioni dell'azienda che indicano importanti investimenti in merito nel giugno 2014, possono dare rassicurazioni sul futuro rispetto delle prescrizioni ma, di contro, ne ammettono implicitamente la grave assenza sino ad oggi.

Qualunque dichiarazione di auto-assoluzione degli enti pubblici e dei privati, purtroppo non potrà cancellare quanto subito dalla salute della popolazione, dei lavoratori e dall'ambiente.

Al di là degli sviluppi che la vicenda avrà, come Comitato per il No all'Inceneritore di Scarolino ci preme sottolineare che tutto questo conferma le nostre convinzioni, tan-



Nuova Solmine Il j'accuse del Comitato del No all'Inceneritore di Scarolino

te volte espresse, che nella piana del Casone fossero indispensabili, anche perché richieste dalla legge, le bonifiche e la messa a norma degli impianti esistenti. Ciò avrebbe permesso la salvaguardia dell'ambiente e della salute e dei livelli occupazionali esistenti nell'industria.

Oggi, invece, tutto questo è in crisi e sotto attacco, in quanto, oltre a non vigilare adeguatamente, si è preferito, a spregio di una sentenza del Tar confermata dal Consiglio di Stato, dare l'autorizzazione ad un nuovo impien-

to inquinante quale un inceneritore, classificato come fabbrica insalubre di prima classe (Articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie), incompatibile con lo stato d'inquinamento della piana di Scarolino. Come da anni sosteniamo e come riconosciuto nelle succitate sentenze, la legge vieta la realizzazione di tali impianti in aree già inquinate, non bonificate e, aggiungiamo, a tutt'oggi sottoposte, come dimostrano le recenti rivelazioni, ad un grave impatto ambientale e sulla salute.

Le prese di posizione a più voci di questi giorni dimostrano che la coscienza e la preoccupazione sono ormai forti ed estese a sempre più ampi settori della popolazione e dell'associazionismo. Sempre più difficile, quindi, per i noti sostenitori del “è tutto in regola e sotto controllo” tranquillizzare i cittadini e continuare a demonizzare quanti desiderano, invece, tutelare e far convivere l'occupazione e la salute esigendo, oltre al buon senso ed amore per la propria terra, solo il rispetto della legge”. ◀



